

di Stato
esso di-
e perso-
volta la-
dele al-
seppel-
ulla del
reditet-
e.

(a cura di)
SHUDSON
ITALIANO
354, € 22

natrimo-
si prima
tutto c'è
vecchia
sno alla
za aver
i giova-
elli che
scono il
l'immo-
ri come
sto pun-
di metà
Ahmed e
colo sag-
infaccia a
privata
le gene-
abbozza
ario glo-
però del
ia.

omincia-
aio 2011
credere
i Guda a
non solo
regime.
harad ha
ller, per-
e alla ca-
scritto
mato an-

Mourad
VERTIGO
p. 367, € 18

diventare una delle nuove star della fotografia contemporanea? Forse ha contribuito la sua breve vita, forse il suicidio a ventidue anni, o forse altro ancora. Di recente varie mostre a Roma, a Milano, a New York al Guggenheim, e un libro di Isabella Pedicini, *Francesca Woodman. Gli anni romani tra pelle e pellicola* (Contrasto, pp. 135, €19,90) ne hanno ricostruito il percorso.

ne in quel periodo con un'originalità che sembra recuperare la tradizione surrealista, ripensata attraverso un percorso artistico precedente: la grande pittura italiana. La Woodman non cita, bensì rifà; o meglio: agisce sulla tradizione rinascimentale e barocca proponendo una nuova versione dell'antica arte dell'autoritratto come spazzatura, sottrazione. Una sorta di

mento di gusto, ma anche di prospettiva fanno di lei un'autrice di culto. Un'identità non necessariamente di genere. L'io che si mostra nelle sue fotografie è quello di un'adolescente che fa i conti con lo specchio di Narciso, uno specchio ustorio, cui la Woodman cerca di sottrarsi attraverso una deviazione dello sguardo stesso dello spettatore, o di lei stessa come

pu potenti dell'attuale società, dove l'io che appare è un io frammentato, debole, incostante, non definito. Di questa soggettività mutante lei, la giovanissima fotografa americana, ci ha fornito un convincente ritratto in anticipo.

Isabella Pedicini
FRANCESCA WOODMAN. GLI ANNI ROMANI TRA PELLE E PELLICOLA
Contrasto, pp. 135, €19,90

L'italiano/ Marco Benedettelli

Il sole, quella cosa che nessuno mai vide

PIERSANDRO
PALLAVICINI

Se vi piace curiosare tra gli scaffali delle librerie prima di decidere cosa acquistare, conoscerete senz'altro la zona dei piccoli editori. Nella più parte dei casi si trova in fondo a un corridoio cieco, oppure consta di due-ripiani-due sul retro di uno scaffale il cui fronte si affaccia invece sui corridoi di transito ed è stipato di noir scandinavi. Lì, insieme ai libri di quei piccoli editori che si sono fatti un nome, è che subito saltano all'occhio per la grafica aggressiva, si trova anche il cosiddetto «materiale indistinto»: copertine anonime, editori mai sentiti nominare, libri su cui non scommettereste un centesimo. Percipendo una punta di malinconia al solo sfiorarlo con lo sguardo, di regola il «materiale indistinto» non lo si prende nemmeno in mano per la rituale sfogliata rapida.

Un consiglio: se avete fatto lo sforzo di arrivare fino in fondo al corrido-

io cieco, dove nemmeno si spingono i refoli dell'aria condizionata, fate anche l'ultimo sforzo e non trascurate questi piccoli libri disadorni. Potrebbe capitarsi di scovare qualcosa di potente e singolare come *La regina non è blu* di Marco Benedettelli. Si tratta di racconti ed è un libro d'esordio, pubblicato da Gwynplaine, editore marchigiano, che pur peccando quanto ad appeal delle copertine ha un piccolo ma agguerrito catalogo che comprende, tra le tante belle cose, saggi introvabili di Emilio e Joyce Lussu.

Nel suo notevole libro, Benedettelli si presenta con un primo lungo racconto, *La mappa*, che subito rassicura perché basta una pagina per capire che siamo davanti a un esordiente che sa scrivere molto, molto bene (cosa che, lasciatevelo dire da uno che i piccoli editori li frequenta da sempre, per questo tipo di libri non è scontato).

La mappa procede con un tono che vien voglia di chiamare «refrigerato», da quanto è ossessionato dal controllo,



Marco Benedettelli è nato nel 1978. È fra i fondatori di «Argo. Rivista di esplorazione»

con l'utilizzo di un vocabolario ricco in cui Benedettelli effettua le sue scelte con cerebrale precisione. Con *La mappa* siamo dentro a un carcere enorme, labirintico, multipiano, fitto di collegamenti, rampe, passaggi, dove muri e pavimenti, a tratti, sono sostituiti da immensi video.

Nascita, vita, morte, tutto accade lì dentro, dove si sta rinchiusi non per un reato ma perché non sono previste altre opzioni. C'è un fuori, si dice, dove brilla quella cosa che nessu-

no ha mai visto e di cui si favoleggia: il sole. L'io narrante, bravo calciatore nelle partite tra reclusi e guardie, lavora in ufficio come addetto alla selezione delle coppie che potranno riprodursi. Una di queste lo contatta e lo coinvolge in uno stravagante rituale erotico. Certo, ci sono echi di Orwell, di Bradbury, e di una cinematografia che ha per campione *L'uomo che fuggì dal futuro*. Sono però declinati con un'attitudine sognante e visionaria che, probabilmente, nasconde un debito verso Antonio Moresco.

I racconti che seguono ritornano alla realtà e sono basati per lo più su viaggi: a Berlino, Atene, Abu-Salim, Bologna (in un call center), Hawaii (grazie a un vincita casuale su internet). Ma continuano a essere animati da uno spirito moreschiano, che in Benedettelli s'incarna in un imminente scorticare la pelle degli uomini e scollare la superficie delle cose, per guardarne con sgomento l'interno. Scoprendo, dentro a cose e uomini, la proliferazione cieca e maligna della materia organica, contro cui nulla si può. *La regina non è blu* è un libro che parla senza compromessi di morte, disagio, male, ed è un libro che urta. E anche per questo è un raro gioiello, da non lasciare negletto in quei certi reconditi scaffali.

Marco Benedettelli
LA REGINA NON È BLU
Gwynplaine, pp. 128, € 12

zione. Monar-
cumenti per
per chi comun-
di farlo.

Da giovane
aveva un'am-
scrittore. A lui
questo sogno,
cantonato. A
uomo di mezza-
sato con la col-
Lakshmi (a cui
notazioni psic-

Color ro
La r
hap

MIA
PELLUSO

! Come
sono i giardini
violaccicche,
salotti con le
the in porcella-
le donne, ma
Stephen King.
parentemente
tutti si conos-
tro le tendine
quotidiana, in
tragedia incon-
E' questo in-
de nel suo rom
estate d'amore
lavori precede
ti da Polillo. P
le scrittrici di
da edicola, fat
gio, perché ne
e l'eccitazione
giallo o verso
soltanto alla r